

u



il manifesto

home.

sezioni prima economia politica mondo società cultura visioni sport televisioni
indice pagine 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17

il manifesto - 23 Dicembre 2003

MONDO

pagina 09

indice mondo

pag.08

La devoluzione kurda
GIULIANA SGRENA

**TERRORISMO,
GUARDIA NAZIONALE
A NEW YORK**

**Kirchner, finita la luna
di miele**
CLAUDIO
TOGNONATO
BUENOS AIRES

**ARGENTINA
«Noi del movimento
piqueteros non ci
fermeremo»**
GIUSEPPE DE MARZO
ROMA

pag.09

Maer in Israele, l'Ira

intervista

INTERVISTA

«Bush, Blair e Gheddafi, un triplo bluff»

Lo storico Angelo Del Boca: «Nessun arsenale libico, è solo scambio politico»
LUCIA SGUEGLIA*

«Gheddafi ha gettato sul piatto della bilancia un cumulo di vecchie ferraglie sovietiche e ha ottenuto una riabilitazione internazionale perché in quel momento era ciò che più faceva comodo alla coppia Bush-Blair. Soprattutto in funzione elettorale». A pochi giorni dalla clamorosa rinuncia libica alle armi di distruzione di massa, lo storico Angelo del Boca traccia un bilancio dei vantaggi ottenuti dal Colonnello, da Londra e da Washington.

La Libia ha rinunciato al «armi di distruzione di massa»: è davvero una novità così grossa?

La notizia è un doppio bluff: un bluff americano e soprattutto un bluff libico. L'annuncio di venerdì scorso, infatti, a ben guardare, rivela una manovra politica per accrescere il prestigio di Bush e Blair piuttosto che un avvenimento di portata storica per la Libia. Gheddafi ha cessato già 15 anni fa di lavorare alla costituzione di un arsenale chimico e nucleare. La sua marcia di riavvicinamento alla comunità internazionale, anche se lenta e accidentata, è cominciata a fine anni Ottanta con una serie di gesti: la rinuncia a impossessarsi di parte del Chad; il ripristino di buoni rapporti con i paesi confinanti (prima di tutto l'Egitto); l'espulsione di dinamitardi come Abu Nidal, la rinuncia a utilizzare il terrorismo come strumento di politica estera, infine il risarcimento per la strage di Lockerbie. Ma soprattutto, in questi anni ha tentato di porsi come mediatore e pacificatore nel mondo arabo, ad esempio con il progetto dell'Unione Africana. Infine, la Libia ha riaperto all'economia di mercato,

0001

SILIK - ITALY

24/12 '03 14:58 FAX_0039 031 732660

dei palestinesi
MICHELE GIORGIO
GERUSALEMME

abolendo ministeri monolitici che ingabbiavano l'economia in un sistema troppo rigido.

L'Alea a Tripoli
E. N.

Qual è l'arsenale chimico-nucleare della Libia?

INTERVISTA
«Bush, Blair e Gheddafi, un triplo bluff»
LUCIA SGUEGLIA*

Non sappiamo cosa gli ispettori internazionali potranno scoprire in Libia. Ma penso che la caccia sarà altrettanto infruttuosa quanto lo è stata in Iraq. Ad esempio, la famosa impresa farmaceutica Rabta (un possibile sito di armi chimiche) è andata misteriosamente distrutta in un incendio 10 anni fa. E anche la cifra di 100 tonnellate di armi chimiche ivi prodotte mi sembra esagerata. Inoltre il programma nucleare, a mio parere, è stato più un sogno di Gheddafi che una realtà concreta. E se parliamo di missili, è noto che quelli in possesso della Libia sono Scud B, acquistati da Unione Sovietica e Corea del Nord. E' tutto materiale obsoleto, e lo si è visto nella guerra col Chad.

PAKISTAN
Chi ha venduto segreti atomici all'Iran?
MARINA FORTI

E' possibile che, così, Gheddafi abbia spinto i paesi arabi a sollecitare Israele ad imitare la Libia?

Noi credo. Tutti sanno che Israele non accetterà mai nessun ispettore, anche se è una delle maggiori potenze nucleari al mondo. Piuttosto, direi che su Israele la Libia in futuro ammorbidirà certamente le proprie posizioni, anche se difficilmente abbandonerà presto il suo tradizionale spirito anti-sionista. Questo del resto è un ingrediente del nazionalismo libico: non dimentichiamo che la Libia nasce antifascista, antimperialista e antisionista, quando Gheddafi ha unificato uno stato che prima non esisteva. Penso però che la Libia finirà per accettare la *road map*: già negli ultimi anni il Colonnello ha fatto notevoli passi avanti nei confronti di Israele: se in passato affermava la necessità di eliminare lo stato di Israele, oggi appoggia l'idea della divisione in due stati confinanti con la creazione di uno stato palestinese.

GUINEA
Elezioni farsa

Berlusconi vanta un ruolo in questo accordo...

Più che il nostro premier, penso che tra gli italiani un ruolo importante l'abbia giocato Romano Prodi nel a Ue, mediando con la Francia che, a causa dell'episodio Uta, in Europa era rimasto ancora il paese più resistente alla riabilitazione della Libia. Ma l'Italia non ha le carte in regola per porsi in futuro come mediatore: a Tripoli bruciano ancora troppo le innumerevoli promesse avanzate e mai mantenute dal nostro paese in questi anni.

La Libia ha oggi una reale possibilità di essere cancellata dalla lista Usa degli stati canaglia, e di veder annullate le sanzioni?

Credo che ormai ci siamo, e le proteste dei familiari delle vittime di Lockerbie contro il tradimento repentino di Bush varranno ben poco: la Libia uscirà dalla lista nera, le sanzioni saranno tolte e soprattutto la Libia si accrediterà come possibile pacificatore del mondo arabo. A spingere Bush ad

annullare le sanzioni, del resto, è stata la pressione delle compagnie petrolifere Usa che hanno lasciato lì i loro macchinari e le attrezzature sin dagli anni Settanta, pronti per essere riutilizzate.

* Lettera 22

indice pagine 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17
sezioni prima economia politica mondo società cultura visioni sport televisioni

DR. GIOVANNA ORTU

BUON NATALE

Giulio Campagna